

Zone “wolf free”: un’occasione mancata

Nel corso della recente sessione straordinaria, il Consiglio nazionale ha respinto di misura una mia mozione che chiedeva, tra le altre cose, l’istituzione di zone “wolf free”. Una decisione deplorabile che non solo ignora la realtà quotidiana degli allevatori di montagna, ma che contribuisce a condannare intere regioni alpine a un lento e inesorabile declino.

Mentre la politica tergiversa aspettando di vedere gli effetti della nuova ordinanza sulla caccia (sic!), i lupi continuano a espandersi, incuranti delle sterili discussioni politiche e delle “riformette” legislative che hanno lo stesso effetto dell’aspirina per curare il cancro. In Ticino, gli allevatori sono allo stremo: predazioni sempre più frequenti, stress psicologico crescente e aziende costrette a chiudere. Secondo l’Unione Contadini Ticinesi, molti allevatori hanno cessato l’attività e altri sono intenzionati a farlo, logorati da una situazione oramai insostenibile. Un rapporto da poco pubblicato e redatto dal “consulente cantonale per la protezione delle greggi” Silvio Guggiari, ha tracciato un quadro chiaro: in dodici anni, circa un terzo degli alpeggi ticinesi è stato abbandonato (oramai ne rimangono solo un centinaio!). La presenza incontrollata del lupo non è solo una minaccia per l’agricoltura, ma anche per la biodiversità. L’abbandono degli alpeggi porta all’imboschimento e alla perdita di habitat preziosi. Come evidenziato da un recente contributo su Il Federalista, l’arrivo del lupo comporta un lavoro supplementare non retribuito per gli allevatori e mette a rischio prodotti tipici a base di latte di capra, proprio quelli che le cerchie protezionistiche si vantano di promuovere.

È inaccettabile che una minoranza rumorosa di ambientalisti da salotto e di politici appartenenti alle élites urbane ignari della realtà rurale imponga la propria ideologia a discapito di chi vive e lavora in montagna. Le organizzazioni ambientaliste, con la loro posizione intransigente e i continui ricorsi, stanno irresponsabilmente sabotando l’attività degli allevatori, mettendo così a repentaglio l’esistenza delle comunità alpine.

La Convenzione di Berna ha recentemente declassato il lupo da specie “strettamente protetta” a “protetta”, riconoscendo la necessità di una gestione più flessibile. Tuttavia, la Svizzera continua a ignorare questo dato di fatto, mantenendo una politica ideologica, miope e pavida.

È ora di dire basta. Bisogna agire con coraggio e in fretta, ascoltando le esigenze degli allevatori quali garanti dell’economia alpestre e della biodiversità. L’istituzione di zone “wolf free”, accompagnata da altre misure come ad es. i tiri di dissuasione, sarebbe stata un passo nella giusta direzione per garantire un futuro alle nostre valli alpine. Peccato: un’altra occasione mancata!

Fabio Regazzi, Consigliere agli Stati

Bollettino fitosanitario numero 19

Viticultura

Situazione fitosanitaria generale

La settimana appena trascorsa (12.05 – 18.05) è stata caratterizzata da tempo instabile, con precipitazioni cumulate molto variabili a livello cantonale (tra 2 mm e 50 mm) e con precipitazioni giornaliere che hanno raggiunto in alcuni casi i 40 mm. Questi eventi piovosi hanno determinato generalmente un rischio, da moderato a elevato, di **infezioni di peronospora**. La settimana in corso (19-25.05) sarà ancora caratterizzata da una certa variabilità con possibili piogge concentrate soprattutto nelle giornate di martedì e giovedì che determineranno un potenziale di infezione medio alto. Nel fine settimana è previsto invece il passaggio a tempo asciutto con schiarite in tutte le regioni.

Anche durante questa settimana, il Servizio fitosanitario cantonale della Sezione dell’agricoltura ha constatato la presenza di alcune macchie di peronospora in alcuni vigneti nel Sottoceneri (Figura 1). Alcune segnalazioni di sintomi riconducibili alla peronospora sono arrivate da viticoltori del Bellinzonese.

A fronte della comparsa delle prime macchie di peronospora già a inizio maggio nelle zone più precoci, che fa supporre infezioni avvenute nel mese di aprile, la diffusione della malattia sembra al momento piuttosto limitata. Questa scarsa progressione dei sintomi è probabilmente dovuta alle temperature notturne relativamente basse registrate al termine del periodo di incubazione, all’esecuzione di trattamenti fitosanitari efficaci e al passaggio a tempo almeno parzialmente soleggiato. Allo stato attuale la situazione fitosanitaria è quindi migliore rispetto allo stesso periodo del 2024.

Considerata la fase fenologica molto sensibile alle infezioni di peronospora (tra grappoli visibili e inizio fioritura), raccomandiamo di mantenere la vegetazione ben protetta adattando gli intervalli di trattamento:

- alla tipologia di prodotto utilizzato (penetrante/ sistemico e/o di contatto);
- alla sensibilità del prodotto al dilavamento;
- alla crescita della pianta;
- alla situazione di rischio, determinata da:
 - eventi piovosi;
 - eventuale presenza di sintomi di malattia nel vigneto;
 - bagnature fogliari che possono determinare infezioni secondarie (anche di sole 2 o 3 ore, in caso di temperature ottimali e di macchie di peronospora sporulanti).

Assieme alla lotta antiperonosporica, considerato il rischio medio elevato di infezioni di **oidio** previsto per questa settimana, raccomandiamo di prevedere una protezione efficace anche verso questa malattia.